

ISTITUTO SALESIANO "SAN CASSIANO"
Via Galilei, 12 - 13900 Biella

Carissimi confratelli,
con colpevole ritardo stendo questa lettera
per farvi conoscere le linee essenziali della
vita del confratello Sacerdote

Don SPITALE CATALDO

che è ritornato alla casa del Padre nel giorno
di San Martino, 11 novembre 1995.

È morto in famiglia, tra i suoi confratelli, che lo hanno seguito sempre con cuore fraterno, specialmente durante la settimana in cui il male l'ha portato alla tomba.

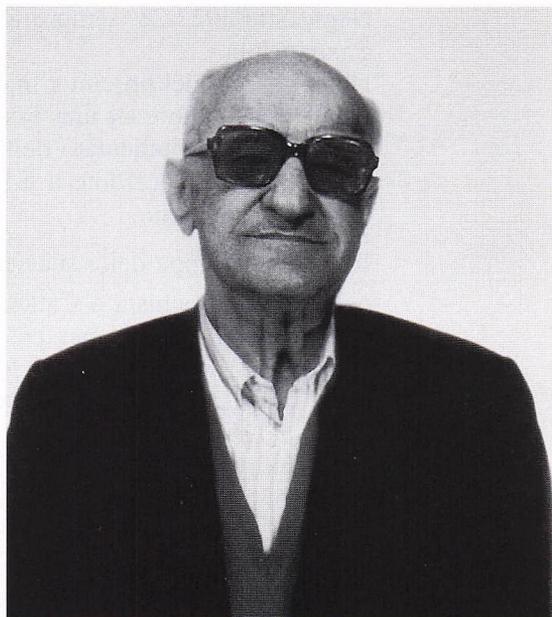
Nasce a Gangi (PA), grosso comune di 12.000 abitanti, con un'ampia vista delle Madonie e dei Nebridi, il 12 ottobre 1908.

Il padre era amministratore di uno dei tanti feudi del paese e con la madre ha cresciuto una nidiata di figli tra cui Don Cataldo e l'ultimo dei fratelli, missionario in Assam-India.

Questo ci dice dello spirito di fede che animava i suoi genitori: uno spirito semplice e concreto di vita cristiana che incise sull'animo e la personalità dei loro figli.

Entra nell'aspirantato "San Gregorio" di Catania nel 1922; affascinato dall'ideale salesiano, chiede di essere ammesso al Noviziato nel 1925, durante il quale assimila i valori fondamentali della religiosità salesiana, emettendo la prima professione religiosa il 2 ottobre 1926.

Sembra che la sua vocazione salesiana sia dovuta ad un rovasendese di origine, al Comm. Arturo Poesio, presidente generale degli ex-allievi salesiani, che in una conferenza tenuta a Palermo ha affascinato l'adolescente Cataldo, accendendo nel suo cuore l'ideale religioso.



Negli anni 1927-28, sempre al “San Gregorio”, completa gli studi filosofici e umanistici.

Dopo gli anni del tirocinio, in cui ha dato prova della capacità educativa veramente eccellente e di una osservanza religiosa lodevole, frequenta gli studi teologici nello Studentato della Crocetta (TO) negli anni 1932-1936.

Viene ordinato sacerdote il 5 luglio 1936 nella Basilica di Maria Ausiliatrice di Valdocco-Torino.

Ecco ora le tappe della sua vita salesiana:

nel 1937 è catechista a Catania-Barriera, quindi nel 1938 economo al “San Gregorio” di Catania per passare nel 1939 a Palermo-Santa Chiara come consigliere, mentre nel 1941 lo troviamo come catechista a Randazzo.

Viene inviato come consigliere nel 1943 a Barcellona-Messina, nel 1945 a Riesi, nel 1947 a San Cataldo, nel 1948 a Sant’Agata, a Catania-Barriera nel 1950, infine a Palermo nel 1951.

Nel 1953 l’obbedienza lo manda in Francia per perfezionarsi nella lingua francese e vi rimane sino al 1958.

Quando ritorna in Italia, si stabilisce a Vercelli come insegnante di francese sino al 1967 quando l’obbedienza lo manda a Biella-San Cassiano con la stessa mansione.

La specializzazione in questa lingua Don Cataldo l’ha fatta a Dormens, vicino a Reims ed Eperney, capitale della Champagne; amava commentare che lui siciliano, aveva fatto gemellaggio tra lo Champagne e il Marsala.

Gran parte della sua vita l’ha dedicata all’insegnamento: dapprima in Sicilia e poi, dopo una parentesi in Francia, nell’Ispettorato Novarese: a Vercelli e dal 1967 a Biella-San Cassiano sino alla morte.

Culturalmente preparato, ha messo la sua scienza al servizio dei ragazzi e dei giovani che gli volevano bene per il suo carattere cordiale.

Come insegnante era molto esigente: bisognava studiare e lavorare sodo.

Era un formidabile lettore tanto che tutto il tempo libero lo passava a leggere: ore ed ore interminabili, per essere informato su tutte le tematiche.

Era tenace nelle sue idee; ma le discussioni non lasciavano strascichi. L’armonia era ad un livello più alto.

Accettava lo scherzo: date le sue origini meridionali scherzava e permetteva che altri lo facessero, definendosi africano.

Aveva qualche tic... sonoro... e accettava che altri lo ripetessero ridendoci sopra.

Il suo secondo impegno, dopo la scuola, erano le confessioni dei ragazzi e degli adulti; sempre puntuale ad ogni chiamata e all’orario fissato.

Fin quando le forze glielo permisero: Natale, Pasqua, Festa patronale, ecc., lunghissime ore di confessioni, di predicazioni a Rovasenda: dal 1961 prima a Vercelli e poi da Biella.

Nell'agosto 1986 grande festa delle nozze d'oro con la Messa e d'argento con Rovasenda: consegna della Cittadinanza onoraria, concessa all'unanimità dal Consiglio comunale.

Ha dato un esempio di vita consacrata a Dio attraverso la fedeltà alla preghiera comunitaria, un'obbedienza sempre pronta anche se non priva di sacrificio, la partecipazione serena alla vita comunitaria, uno stile di vita semplice e lineare.

Don Furno che visse lunghi anni assieme, ricorda un fatto particolare che mette in evidenza la sua obbedienza pronta:

“Negli anni '70 viene in possesso di un televisore portatile, abbastanza grande, che teneva in camera.

Conoscendolo c'è da pensare che se ne servisse per seguire dibattiti: direi una continuazione del suo leggere libri impegnativi. Un Ispettore, durante la visita, conosciuta la cosa, non approvò il televisore in camera.

Don Cataldo, finita la visita, mise tutto in uno scatolone e lo portò in Direzione con la massima semplicità”.

Durante la lunga permanenza nella Comunità di Biella-San Cassiano era divenuto un punto di riferimento per tanti fedeli che lo cercavano per accostarsi al Sacramento del perdono, per confidare le loro sofferenze e per cercare parole di conforto.

Di lui piace ancora ricordare il carattere simpatico, la battuta facile, che rivelavano una mente intelligente ed un animo sensibile e generoso.

“La sua vita è stata un segno tangibile dell'amore di Dio per noi – hanno commentato i suoi confratelli – e un ricordo costante del regno dei cieli nel quale anche noi speriamo di entrare”.

La notizia della morte di Don Cataldo si è diffusa rapidamente in città e in molti hanno voluto testimoniare ai Salesiani i sentimenti di forte vicinanza in quel momento di dolore per la Comunità di San Cassiano.

I funerali si svolsero nella Chiesa parrocchiale di San Cassiano lunedì 13 novembre alle ore 15.

Presiedeva la cerimonia funebre il Superiore dei Salesiani del Piemonte, Don Luigi Testa, attorniato da numerosi sacerdoti: salesiani e diocesani; erano presenti gli allievi della scuola, dell'oratorio, tanti suoi ex-allievi, numerosi fedeli anche provenienti dal paese di Rovasenda di cui era cittadino onorario. Don Luigi Testa nell'omelia ha messo in evidenza soprattutto il salesiano

entusiasta della sua vocazione, il religioso fedele alle Costituzioni, zelante nell'apostolato sacerdotale, l'educatore sensibile alla formazione dei giovani; umano e cordiale nei rapporti con tutti, sempre disponibile: uomo di cultura mai fine a se stessa.

Il suo corpo è stato tumulato nella Cappella dei Salesiani nel Cimitero di Biella-Chiavazza.

Chiedo una preghiera per questa nostra casa perché possa superare tutte le difficoltà in cui si trova.

La Comunità Salesiana di Biella - San Cassiano

Dati per il necrologio:

Don Cataldo Spitale nato a Gangi (PA) il 12 ottobre 1908, morto a Biella l'11 novembre 1995, a 87 anni di età, 69 di professione religiosa e 59 di sacerdozio.